la Repubblica

Bari

Giovedì
20 giugno 2024

La redazione
Corso Vittorio Emanuele II, 52 - 70122 - Tel. 080/5279111 - Fax 080/5279833 - Segreteria di Redazione - Tel. 080/5279111 dalle ore 9.30 alle ore 21.00 - Tamburini fax 080-5279833 - Pubblicità A. Manzoni& C. S.P.A. - Corso Vittorio emanuele II, 52 70122 Bari - Tel 080/5046082 - Fax 080/5046014

Perché i forni crematori non sono folklore

Dai saluti romani ai video sulla Shoah con contorno di risate: non possiamo rimanere indifferenti

di **Paolo Berizzi**

Chissà se quest'estate Giuseppe Marasco, consigliere comunale di Manfredonia, dopo la patetica giustificazione climatica allo sconcio della sua fetida battuta evocativa del sistema di disfacimento sui cadaveri delle vittime, nelle camere a gas dei campi di sterminio nazisti, ritroverà un briciolo di coraggio, di ardita coerenza. Chissà se, magari con l'aiuto della spada chiesta a San Michele, il nostro Maraschino provvederà a far affiggere nelle spiagge del Gargano cartelli con la scritta "qui forni crematori".

● *a pagina 2*

▲ **Saluti romani** Un evento della destra

L'inchiesta

Cobar, lo stop all'interdittiva: appalti salvi in tutta Italia

di **Chiara Spagnolo**

● *a pagina 5*

Il primato di Rep Bari

Elezioni e vertice G7: sul sito due milioni di utenti unici in una sola settimana

▲ **Il Media Centre** Il G7 in Fiera

di **Paolo Russo**

E' stata una settimana speciale, per la Puglia e anche per il sito Internet di Repubblica Bari. Dalle elezioni comunali al G7 due milioni di utenti unici hanno deciso di collegarsi su www.bari.repubblica.it per informarsi. Un dato record per sette giorni che resteranno nella storia per la regione. Sabato 8 e domenica 9 giugno i pugliesi sono andati al voto per le Europee per eleggere il proprio sindaco in 62 Comuni. Un appuntamento cruciale soprattutto per Bari e Lecce, in cui il centrosinistra era chiamato a confermarsi. Tra i pezzi più letti di questa settimana c'è proprio la diretta attraverso la quale abbiamo raccontato il lunghissimo spoglio elettorale prima delle Europee (segnate dal trionfo di Antonio Decaro) e poi delle elezioni comunali che nei due capoluoghi al voto conosceranno l'epilogo del ballottaggio. Neanche il tempo di terminare la maratona elettorale che è già stato tempo di G7. Quasi duemila giornalisti da tutti i continenti sono arrivati al Media center di Bari per raccontare l'evento globale che ha trasformato per tre giorni Borgo Egnazia nell'ombelico del mondo. E ancora una volta centinaia di migliaia di utenti hanno scelto di collegarsi sul nostro sito per conoscere tutto quello che è accaduto durante il vertice. Dal menù servito ai Grandi della Terra ai capricci delle delegazioni internazionali. Un traguardo, quello raggiunto in questa settimana intensa ed affascinante da raccontare, reso possibile anche dall'effetto moltiplicatore dei nostri canali social in costante crescita.

L'Autonomia contro il Sud Viesti: "Bisogna fermarli"

di **Davide Carlucci**

Professor Gianfranco Viesti, lei è stato il primo a mettere in guardia contro l'autonomia differenziata quando il Sud era ancora un po' distratto. Ora è legge. La battaglia è stata inutile? «Assolutamente no. La legge è soltanto una tappa, tutta politica. Per il vero trasferimento di poteri e risorse bisognerà attendere la firma».

● *a pagina 3*

L'inaugurazione

Deloitte in Fiera primi 200 posti: Bari terza in Italia

di **Cenzio Di Zanni**

● *a pagina 6*

Il nuovo inserto

▲ **La narrazione** Gabriella Genisi conduce il lettore a spasso per Mola

Da oggi Weekend, eventi e luoghi d'autore E Genisi racconta le meraviglie di Mola

● *da pagina 13 a pagina 19*

Ritratti di vita

Di Cesare: "Dal Chelsea al Bari salvo nella vita ho fatto ciò che sognavo"

▲ **Capitano** Valerio Di Cesare

di **Gianni Messa**

Un capitano è per sempre, per noi tifosi del (e nel) pallone. A maggior ragione se si chiama Valerio Di Cesare ed è il capitano che lo scorso 23 maggio, nel giorno del suo 41esimo compleanno, da difensore ha segnato l'eurogol, come si diceva una volta, che ha spianato al Bari la strada per la salvezza. Mai nessuno aveva segnato in serie B a quell'età.

● *a pagina 9*

Il cinema e il teatro in programma oggi

Inquadrando con il cellulare questi due codici potete consultare i film in programma oggi nei cinema dei capoluoghi pugliesi e delle province e gli spettacoli a teatro

IL CASO

Voto di scambio, verifiche in procura È subito scontro Laforgia-Gemmato

Il penalista, candidato alle amministrative, ha riferito di episodi in campagna elettorale e alle urne. Il sostegno da Leccese e Romito

di **Chiara Spagnolo**

Ci sono le segnalazioni circostanziate relative a presunti episodi di «corruzione elettorale» verificatisi negli ultimi giorni della campagna elettorale e nelle urne l'8 e il 9 giugno. E ci sono le indagini in corso, che impongono il silenzio sui particolari a chi quelle denunce le ha presentate: Michele Laforgia, avvocato che conosce bene la necessità di tutelare il segreto istruttorio e candidato sindaco di una parte del centrosinistra e del Movimento cinque stelle, arrivato terzo al primo turno e ora sostenitore di Vito Leccese. Da quest'ultimo è arrivato un plauso alla sua scelta: «Bene ha fatto Laforgia non soltanto a denunciare, ma anche a sollevare il problema. Dobbiamo essere noi politici per primi a contrastare e condannare questo malcostume. La magistratura e le forze di polizia faranno il loro, ma la politica deve svolgere il suo ruolo e contrastare certe pratiche».

Se in vista del ballottaggio siano state attuate pratiche poco trasparenti e se qualche forza politica stia tentando di corrompere gli elettori, lo si saprà dopo il weekend. Per ora la politica ha fatto a gara a prendere le distanze da possibili episodi di accordi illeciti. «Se dovesse essere verificato che c'è stata una compravendita di voti, come denunciato dall'avvocato Laforgia pubblicamente, sono disponibile a mettere anche la mia firma all'esposto», ha detto il candidato leghista del centrodestra Fabio Romito. Al quale ha fatto eco il sottosegretario alla Salute, Marcello Gemmato (FdI): «Sono disponibile a porre anche la mia firma alla sua denuncia anche se fossero di destra, di centro o di sinistra, perché noi siamo abituati a prendere il consenso onestamente e non comprando i voti».

Ma Gemmato ha anche chiesto a Laforgia di circostanziare la denuncia pubblica: «Di che parla? Di chi parla? Di quali partiti?». E l'avvocato ha ribadito che le indagini in corso gli impongono il silenzio sui particolari e che denunciare eventuali reati di cui si viene a conoscenza «dovrebbe essere normale per tutti e soprattutto per chi si candida ad assumere un ruolo istituzionale». La storia barese, però, insegna che di denunce sul voto di scambio in passato ce ne sono state poche. E che le tre indagini che hanno travolto la politica (con gli arresti dell'avvocato Giacomo Olivieri, di Sandro Cataldo, marito dell'ex assessora regionale Anita Maurodinoia, e dei fratelli Enzo ed Alfonso Pisicchio) sono nate da attività autonome della polizia giudiziaria. I protagonisti di quelle inchieste hanno provato a ottenere la libertà nelle scorse settimane, ma i giudici l'hanno negata proprio in virtù dell'impegno che a fine inverno stavano mettendo in campo in vista delle amministrative a Bari e in altri Comuni.

Il processo
Fioccano abbreviati per "Codice interno"

Puntano quasi tutti allo sconto di pena gli imputati del maxiprocesso "Codice interno", che comincerà il 2 luglio. Delle 124 persone quasi tutte hanno chiesto l'abbreviato e soltanto una quindicina il rito ordinario puntando sul dibattimento per dimostrare la loro estraneità. Fra loro ci sono l'ex consigliera comunale Maria Carmen Lorusso con il padre oncologo Vito e il fratello del boss Savino Parisi, Michele. Abbreviato invece per l'avvocato Giacomo Olivieri, che ha condizionato la sua richiesta all'ascolto dell'ex presidente della Banca Popolare di Bari, Gianvito Giannelli. In merito a tale sollecitazione la Procura potrebbe dare parere negativo, ma spetterà al giudice l'ultima parola. – **ch.sp.**

▲ **Penalista** Michele Laforgia era uno dei candidati sindaco di centrosinistra

La decisione

Il Tar: "Canonico socialmente resta pericoloso"

Resta sotto osservazione da parte della questura Nicola Canonico, ex consigliere regionale, imprenditore e presidente del Foggia Calcio, sotto processo per aver aiutato l'ex consigliera comunale Francesca Ferri a comprare voti alle elezioni amministrative di Bari del 2019. Il Tar ha respinto il ricorso con cui l'avvocato Fabrizio Lofoco chiedeva l'annullamento dell'avviso orale del questore, notificato nello scorso febbraio. Canonico ha contestato l'attualità di quella misura (con cui viene sostanzialmente invitato a tenere una condotta conforme alla legge), evidenziando che i presunti illeciti contestati risalgono al 2019, che si tratterebbe di fatti episodici e occasionali, che oggi svolge regolare attività lavorativa e non frequenta soggetti con precedenti penali. Ha inoltre rimarcato di non avere alcun legame con la criminalità organizzata, laddove nell'avviso orale per errore è stato indicato come reato a suo carico l'associazione a delinquere di stampo mafioso. Il Tar ha però risposto che anche la contestata corruzione elettorale è «un comportamento anti-giuridico» e che dalle ipotetiche condotte di compravendita di voti può derivare il giudizio di pericolosità sociale formulato dalla Polizia. – **ch.sp.**

Il commento

La destra, i forni crematori e la Storia da manomettere

Il caso Manfredonia e un atteggiamento che parte da lontano Ma non è folklore

di **Paolo Berizzi**

Chissà se quest'estate Giuseppe Marasco, consigliere comunale di Manfredonia, dopo la patetica giustificazione *climatica* allo sconcio della sua fetida battuta evocativa del sistema di disfacimento sui cadaveri delle vittime, nelle camere a gas dei campi di sterminio nazisti, ritroverà un briciolo di coraggio, di ardita coerenza. Chissà se, magari con l'aiuto della spada chiesta a San Michele, il nostro "Maraschino" provvederà a far affiggere nelle spiagge del Gargano cartelli con la scritta "qui forni crematori" (lo fece nel 2017 il fascista Gianni Scarpa, titolare della spiaggia nera Playa Punta Canna a Sottomarina di Chioggia). Soltanto a quel punto, come un Vannacci qualsiasi (maglietta nera "Metti una Decima"), ritroverebbe l'onore perduto nella sala del comitato elettorale di Fratelli d'Italia a Manfredonia per "Ugo Galli sindaco". I camerati tributerebbero tutti gli onori, "nobis", "noi non tradiamo" – il clima, ovviamente, certo. Il cellulare di Marasco squillerebbe e sul display potrebbe apparire il nome del medico primario Carmine Alfano, collega di partito, candidato sindaco a Torre del Greco; quello che delicatamente ha chiosato «i ricchioni nei forni crematori». Se fosse il titolo di un film sarebbe "Lo chiamavano folklore", altro che Trinità. E invece, con buona pace dei teorici della *goliardia*, è tutto vero. Tristemente, odiosamente vero. I scivoloni voluti e cercati sui forni; le braccia tese; gli inni alla Decima Mas alla vigilia delle elezioni per il Parlamento europeo; i busti del duce a casa di alte cariche dello Stato; i baby meloniani che – *Repubblica* lo ha raccontato l'anno scorso in un'inchiesta a puntate, Fanpage lo ha confermato – nei loro raduni e nei kulturkampf estivi modello Sparta esaltano Mussolini e Hitler e i terroristi neri anni Settanta; i politici che indossano uniformi delle SS; la ritrosia – anzi, l'indisponibilità della destra a filiera FdI – di dirsi costituzionalmente antifascista (non lo sono, perché dovrebbero dirlo?, per tradire e perdere voti?) a partire dalla premier Giorgia Meloni e dal presidente del Senato, Ignazio La Russa. Il punto centrale della vicenda, e di queste storie che sembrano lunari ma invece sono assai terrestri, è riassumibile così. I fratelli e le sorelle d'Italia – insomma il «noi» indicato da Marasco nella boutade che ha suscitato l'ilarità complice e cialtrona di chi ha ascoltato le sue parole, «noi» inteso come comunità politica – sono gli eredi diretti di un partito (l'Msi) fondato dai reduci del Partito nazionale fascista e della Repubblica sociale italiana. Sono al potere. Guidano il governo. La loro storia è quella: ne sono figli e discendenti. Ognuno è figlio della sua storia. Mussolini tradì l'Italia consegnandola a Hitler e precipitando la nazione negli orrori della Seconda guerra mondiale. Nel 1945 la Storia ha emesso il suo verdetto, ma gli sconfitti non si sono mai rassegnati. Da e con Giorgio Almirante in poi, da allora coltivano una voglia irrefrenabile di rivincita. Da sempre allergici alla Costituzione repubblicana antifascista, stanno cercando di spiantarla. La storia non si può cambiare? Vero. Non rimane che manometterla, ometterla. Essere vendicativi e rivendicativi. Il "cambio di narrazione" non sono soltanto le riforme, in primis quella del premierato; sono anche le sparate da fascismo pop. Il La Russa della «banda musicale di semi-pensionati» colpita in via Rasella; «i diritti Lgbtq e compagnia cantante» di Meloni nel luna park da addio al celibato del G7 pugliese; il mito neonazista della «sostituzione etnica» rispolverato dal cognato ministro Francesco Lollobrigida. Ecco: dici sostituzione etnica e, come un riflesso pavloviano, vengono in mente le razze. Quelle *elette* e quelle da mettere da parte, da reprimere. Pensi agli ebrei, ai rom, agli omosessuali, ai disabili. Anche il nazismo è iniziato con le battute da balera. Poi la farsa è finita nell'orrore dei forni crematori. Spiegarlo a "Maraschino" è inutile. E proprio perché lo sa, straparla di «abitudine ai forni crematori». Poi siccome sono pavidi tira in ballo il clima rovente di Manfredonia. La toppa che allarga il buco. Ma tranquilli, è tutto a posto. «Il fascismo non esiste», «il fascismo è morto nel 1945». Buona estate.

▲ **Consigliere** Giuseppe Marasco

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA

LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA

Le bandiere della Lega
I deputati del Carroccio dopo il voto sull'autonomia differenziata

Il centrosinistra

C'è Schlein con l'Italia sul maxischermo Leccese, i 6 punti per i primi 100 giorni

A Bari è il giorno della segretaria nazionale pd, Elly Schlein, «dopo l'importante risultato delle amministrative e delle europee», annunciano dalla segreteria regionale dei dem. L'appuntamento è alle 19 a largo Albicocca a Bari vecchia: «La nostra comunità riabbraccerà Elly accompagnata sul palco da Vito Leccese per tirare la volata verso la vittoria. Con noi ci saranno tutti i candidati pugliesi alle europee, a partire da Antonio Decaro. A seguire vedremo insieme la partita dell'Italia su maxi schermo». E ieri Leccese ha lanciato i sei interventi da realizzare nei primi 100 giorni di governo della città: l'introduzionedell'operatore ecologico di quartiere; l'avvio di un bonus lavoro per 2mila cittadini; la piantumazione di 1.000 nuovi alberi; la previsione di un bonus casa, pari a 2mila euro l'anno, rivolto a 2mila nuclei familiari in difficoltà con l'affitto; il sindaco della notte, figura già in uso a Londra e Berlino che possa fungere da mediatore tra residenti, gestori dei locali notturni e forze dell'ordine, el' avvio del processo per la redazione del Piano urbanistico generale.

La segretaria Elly Schlein

L'intervista all'economista

Viesti "C'è ancora tempo per fermare l'Autonomia Basta con i nemici del Sud e i tagli voluti da Meloni"

di **Davide Carlucci**

Professor Gianfranco Viesti, lei è stato il primo a mettere in guardia contro l'autonomia differenziata quando il mondo politico e intellettuale del Sud era ancora un po' distratto. Ora è legge. La battaglia è stata inutile?
«Assolutamente no. La legge è soltanto una tappa, tutta politica. Per il vero trasferimento di poteri e risorse bisognerà attendere la firma e la ratifica delle intese Stato-Regioni. Su queste si dovrà vigilare, discutere, opporsi. La strada per chi sostiene la secessione dei ricchi è ancora lunga».

Cosa dovrebbe fare ora Michele Emiliano? Impugnare la legge, puntando su un asse con la Campania, o contrattare le migliori condizioni per la sua Regione?
«Fare ricorso alla Corte costituzionale insieme con Campania, Emilia-Romagna e Toscana, tanto per cominciare».

Qualche mese fa, invece, lei parlava di Bari come un «fronte» contro le politiche antimeridionali che doveva restare unito, evitando fratture. Il fronte si è spaccato ma poi si è ricomposto. Ora le ragioni della «continuità alternativa», continua con la giunta Decaro ma alternativa al governo Meloni, sono più forti o più deboli di prima?
«Sono ancora più forti. Occorrerà che tutti i baresi e tutte le baresi, ma proprio tutti e tutte, vadano a votare per Vito Leccese domenica. Bisogna partecipare. Stare insieme».

Angelo Bonelli, leader dei Verdi, ritiene cruciale la vittoria a Bari per dare una risposta in un momento «delicato» della nostra democrazia. Si riferiva all'aggressione dell'altro giorno alla Camera. È preoccupato non soltanto per l'autonomia, ma anche per il premierato. Timori esagerati?
«Se i cittadini rimangono a casa, distratti o rassegnati, rendono più facile il compito di un governo di destra estrema, dai tratti autoritari. Un governo dalle scelte politiche che non apprezzo per niente e, mi sia consentito dirlo, dalle capacità tecniche assai modeste. Pensi ai pasticci fatti sul Pnrr o sulleZes, di cui i cittadini purtroppo sanno poco».

Michele Laforgia ha ottenuto un risultato ragguardevole, considerato che non era sostenuto da forze politiche strutturate e con un grande seguito. Quale potrà essere in futuro il suo contributo?
«Ho molto apprezzato i contenuti della sua proposta. E ho apprezzato moltissimo il suo atteggiamento dopo il primo turno: serio e coerente. Sarà una risorsa importante. A Bari serve continuità, ma anche cambiamento; amministrare bene, ma anche guardare lontano. E, lo dico con rispetto, sarà molto utile a Leccese per sopire qualche pretesa di troppo di qualche suo sostenitore».

> *Quella che definisco la secessione dei ricchi adesso è legge, è vero Ma il percorso verso il trasferimento dei poteri è ancora lungo: dobbiamo opporci*

Economista Gianfranco Viesti

> *Leccese guarda al futuro, a una città verde e sostenibile Dall'altra parte invece si invoca il ritorno a un passato fatto di auto e di cemento*

Ha avuto mai modo di confrontarsi con Fabio Romito, candidato del centrodestra ed esponente della Lega? Lui sostiene che l'autonomia è una buona cosa e cita il costituzionalista Sabino Cassese, secondo il quale la riforma è un'opportunità per il Sud. Perché secondo lei non è così? Come proverebbe a convincere Romito?
«No. Pare persona simpatica, ma ricordiamoci che è un leghista. Cioè una di quelle persone del Sud che fanno propaganda per un movimento da sempre nemico giurato del Mezzogiorno. Il mio giudizio politico è nettissimo, totalmente negativo. Quanto all'autonomia differenziata, è nata per concentrare poteri e risorse nel Lombardo-Veneto a danno del resto del paese. Come la si possa tollerare vivendo al Sud continua a sembrarmi davvero incredibile».

Da economista ha dato un'occhiata al programma di Leccese? Insiste molto sulla connessione fra università e imprese per far crescere il tessuto aziendale puntando sulla innovazione. Può funzionare?
«Sì, certo. Ma sapendo che i sindaci non hanno la bacchetta magica. E che quel che succede nelle città dipende moltissimo dalle grandi scelte nazionali. Per questo il contenuto politico dell'appuntamento di domenica e lunedì è forte. Un voto contro le scelte del governo Meloni: ultima, la penalizzazione delle città come Bari che hanno avuto molte risorse dal Pnrr. Ma anche per fare pressione sul Pd: che comincia a dire qualcosa di diverso, ma viene da vent'anni di disinteresse per il Mezzogiorno».

E da cittadino come valuta la proposta del "sindaco della notte" e le politiche green che rappresentano il cuore del suo progetto politico?
«La transizione verde è decisiva per le vite nostre e dei nostri figli. Il cambiamento climatico una realtà che spaventa davvero. Quindi: tanto verde e soprattutto una mobilità delle persone completamente diversa. L'occasione del Brt è preziosa, ma deve diventare il volano di un cambiamento radicale».

Un altro tema di cui si è parlato molto in questa campagna elettorale è il lavoro. Da un lato i punti programmatici di Leccese, fondati sulla formazione e sull'innovazione, dall'altro la proposta di Laforgia di inchiodare le imprese vincitrici di appalti a un salario minimo — condivisa anche da Leccese — e di istituire una sorta di reddito di cittadinanza comunale. Sono misure efficaci e fattibili?
«Ripeto: i sindaci non hanno la bacchetta magica. E in città come Bari, gravemente penalizzate dai criteri nazionali di finanziamento, hanno anche poche risorse. Vedo il loro compito così: sfruttare la straordinaria eredità di Antonio Decaro in termini di orgoglio e partecipazione, per accelerare nella trasformazione della città. In una città in cui si vive bene, con servizi che funzionano bene, le attività economiche crescono meglio».

Sa che una indagine Istat — Eurostat si dice che Bari è fra le primissime città d'Europa i cui i cittadini pensano che le cose siano molto migliorate in cinque anni?
«E sempre l'Istat ha certificato che l'aumento dell'occupazione a Bari è stato fra i più forti in Italia. Molto maggiore che a Milano o Bologna».

Perché un imprenditore o un commerciante barese dovrebbe sperare più nella vittoria di Leccese che in quella di Romito?
«Leccese guarda nel futuro, come gli imprenditori. Città che cambiano – più sostenibili, più verdi, più inclusive – crescono. Romito, per quel che ho sentito, guarda al passato: città fatte di cemento e auto. Dove chi ha le rendite se le gode e gli altri si arrangiano come possono».

Il centrodestra

Zangrillo e Valditara con Romito "Lui è il profilo ideale per la città"

«Fabio Romito rappresenta il profilo ideale dei candidati del centrodestra, una persona che è legata al suo territorio, una persona che ha maturato importanti esperienze dal punto di vista amministrativo. Chi si candida per assumere una responsabilità così rilevante è una persona che non può essere improvvisata. Fabio risponde a questi requisiti. Sento la responsabilità di aiutare la Puglia e Bari ad avere una pubblica amministrazione che funziona». Lo ha detto il ministro della Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo, intervenendo a un incontro elettorale con il candidato sindaco del centrodestra, il viceministro Francesco Paolo Sisto e il sottosegretario Marcello Gemmato. In città per sostenere Romito anche il ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara. "Per la prima volta noi abbiamo investito nel Mezzogiorno, in Puglia, a Bari e in provincia di Bari risorse veramente enormi, mai prima ora stanziate, con il progetto Agenda Sud, che vuole riunire l'Italia per dare a tutti i ragazzi italiani, ovunque vivano, le stesse opportunità formative». E sulla autonomia differenziata: «Non date retta alla propaganda».

L'allarme

Si fingono sordi chiedendo soldi e rubano nei bar

di **Benedetta De Falco**

Fingerebbero di essere sordi per ricevere un contributo economico dai clienti di bar o di attività commerciali nel quartiere Murat a Bari. E in questo modo girano tra i tavoli e il bancone rubando quello che trovano a portata di mano. Secondo alcuni testimoni la banda sarebbe composta da due donne e un uomo che si aggirano con dei fogli che chiedono di firmare e su cui scrivere il contributo che si intende offrire.

"È successo da noi – racconta una dipendente del Caffè Murat in via Argiro – è entrata una donna e l'ho inviata ad uscire. Ho capito che non era sorda perché quando ho detto ai miei colleghi che era una farsa lei si è girata e mi ha guardata. Non era sola, sono un gruppetto di persone". E spiega anche il metodo d'azione: " Arrivano in un isolato e si suddividono nei vari bar. Ti fanno firmare una petizione e di nascosto rubano dai tavoli quello che trovano o chiedono soldi".

Una cliente della libreria Feltrinelli, Antonella Pagano, si è trovata nel bel mezzo di un episodio simile: "C'era una presentazione e si è creato un momento di tensione tra una donna che sembrava sorda e chiedeva soldi e un'addetta ai lavori." Non era la prima volta che accadeva, la dipendente ha cercato di far uscire la donna prima che "adescasse nuove prede tra i clienti presenti in quel momento in libreria".

All'angolo della libreria, in via Principe Amedeo, si trova Bianca Cafè. "L'altro pomeriggio li ho visti – racconta Saverio Magrini che lavora nel bar – si sono avvicinati ad un tavolo fuori due donne e un uomo. Fanno il giro dell'isolato. So che non sono sordi perché un giorno mi hanno chiesto tre birre, ma prima avevano chiesto a dei clienti di far firmare un foglio e indossavano un cartellino sulla maglietta".

In azione Una pattuglia della Polizia in centro

> La banda in centro sarebbe composta da due donne e un uomo che si aggirano con fogli dicendo di mettere una firma

Benedetto D'Abbicco è di Bari ma spesso viaggia per lavoro. A Firenze e a Bologna è stato avvicinato da un uomo nello stesso modo: "Mi ha chiesto nome e cognome, cap, codice postale ed una donazione. Ho letto dei contributi di altre persone che oscillavano fra i 20 e i 50 euro". Un altro elemento ha insospettito Benedetta: "Dicono di non saper parlare ma sembrano troppo insistenti quando non li dai soldi".

Per adesso la polizia non ha ricevuto segnalazioni per truffa, ma il fenomeno è stato registrato in diversi esercizi commerciali del centro. Antonio Giampietro, Garante regionale dei diritti delle persone con disabilità commenta: "Se le cose stanno così è davvero grave. Perché viene utilizzata la disabilità per fare una truffa e strumentalizzata per far suscitare pietà".

L'inchiesta

I Nas a bordo della nave G7: ipotesi frode

Prosegue l'inchiesta avviata dalla procura di Brindisi per valutare le effettive condizioni all'interno della nave Mykonos Magic, noleggiata dal ministero dell'Interno per accogliere le circa 2mila e 600 uomini delle forze dell'ordine giunte in Puglia in occasione del G7. Ieri mattina i carabinieri del Nas hanno effettuato un sopralluogo a bordo della nave che, ormai da una settimana, è sotto sequestro nel porto interno di Brindisi, nei pressi della banchina antistante al capannone ex Montedison. I militari, su delega della procura, si sono intrattenuti alcune ore sulla Mykonos Magic per vagliare

Il sequestro Mykonos Magic

con video e foto lo stato dei luoghi, in particolare delle cabine e le condizioni igienico-sanitarie complessive. La nave fu abbandonata dalle forze dell'ordine, dopo appena una notte, a causa delle precarie condizioni igienico-sanitarie e, sulla scorta delle varie denunce depositate nelle ore immediatamente successive, gli inquirenti brindisini hanno deciso di sequestrarla e di aprire un fascicolo d'indagine con l'accusa di frode in forniture pubbliche. Per il momento nel registro degli indagati è stato iscritto il nome del legale rappresentante della società, proprietaria della nave. "Si tratta di verifiche che dovevamo effettuare nei tempi giusti" fanno sapere fonti investigative e ben presto il lavoro dei carabinieri del Nas confluirà in un'informativa che verrà depositata sulla scrivania del procuratore aggiunto Antonio Negro. **- f.ol.**

La sanità

Spesa farmaceutica sforata chiesta la decadenza dei dg

"Tutti i direttori generali delle Asl pugliesi sono decaduti dall'incarico per lo sforamento della spesa farmaceutica diretta 2023, così come accertato dalla delibera della Giunta regionale approvata lunedì scorso. Non decadono solo i dg del Policlinico di Bari e della Asl di Brindisi, non perché le rispettive aziende non abbiano sforato i tetti, ma solo perché non erano in carica nell'intero anno 2023". Lo dichiarano, in una nota congiunta, i consiglieri della Regione Puglia di Azione Fabiano Amati, Sergio Clemente e Ruggiero Mennea, capogruppo.

"Ne deriva che tutti gli atti adottati, a partire dal 18 giugno 2023, sono da considerarsi nulli perché adottati senza averne titolo. Invitiamo perciò il presidente Emiliano a nominare immediatamente i commissari, così da non lasciare le Asl senza governo", proseguono.

"I dati relativi al 2023 descrivono uno scostamento complessivo regionale pari a euro 191.394.450, a fronte di un tetto di euro 687.706.916", proseguono i consiglieri regionali che chiedono l'intervento del presidente della Regione.

Consigliere Fabiano Amati, uno dei consiglieri che ha firmato

Il caso

"Sono medico" e visita pazienti agli arresti magistrato onorario

Un cardiologo, in servizio in un ospedale di Benevento, ed un vice procuratore onorario, all'epoca dei fatti in servizio presso la Procura di Lecce, sono finiti ai domiciliari con l'accusa di violenza sessuale di gruppo aggravata dalla circostanza di esser stata realizzata da un pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni: nel corso di apparenti visite mediche avrebbero abusato di alcune ignari pazienti riprendendo poi tutto con foto e video. Agli arresti domiciliari un avvocato della provincia di Taranto, Antonio Zito, 58 anni, all'epoca dei fatti vice procuratore onorario in servizio alla Procura della Repubblica del tribunale di Lecce, e un medico cardiologo in servizio in un ospedale di Benevento, Giovanni Vetrone, di 60 anni. Rispondono di violenza sessuale di gruppo aggravata per aver abusato, secondo quanto sostengono gli inquirenti, delle pazienti durante finte visite mediche a cui il cardiologo faceva partecipare l'amico avvocato presentandolo come suo assistente.

Nei confronti dei due indagati nel 2023 la Procura di Benevento aveva già chiesto l'arresto, poi negato da gip. Le misure cautelari scaturiscono da una pronuncia della Corte di Cassazione.

Avvocato Antonio Zito, 58 anni, era vice procuratore onorario

L'INCHIESTA

Cobar, lo stop all'interdittiva salvi gli appalti in tutta Italia

Il gip di Salerno concede una cauzione da 60mila euro e 9 mesi di tempo per mettersi in regola. Il gruppo sta gestendo l'esecuzione delle più importanti opere anche in città

di **Chiara Spagnolo**

Una cauzione da 60mila euro e nove mesi di tempo per mettersi in regola: il gip di Salerno Pietro Indinnimeo concede alla Cobar di Altamura la possibilità di correggere le presunte irregolarità commesse nella gestione dell'appalto degli ascensori della cittadella giudiziaria di Salerno. E in tal modo permette alla società della famiglia Barozzi di salvare appalti per centinaia di milioni di euro, in diverse regioni, grazie alla sospensione dell'interdittiva che per un anno imponeva lo stop alla possibilità di contrattare con la pubblica amministrazione.

Le opere in corso a Bari

Si tira un sospiro di sollievo al Comune di Bari, che dal 23 maggio guardava con grande apprensione al destino della Cobar, perché al suo nome sono legati alcuni dei più grossi appalti pubblici in itinere. A partire dalla strada Camionale, che da sola vale 220 milioni, la nuova Piazza d'Arti, il parcheggio interrato della ex caserma Rossani, il parco della Rinascita nell'area della Fibronit, un lotto del parco di Costa Sud e la riqualificazione di Santa Rita. Alcuni di questi progetti sono finanziati grazie al Pnrr e c'era il rischio concreto che i fondi potessero essere persi se l'amministrazione avesse dovuto rescindere i contratti in virtù dell'interdittiva. Il provvedimento non riguardava i lavori in corso direttamente ma solo di riflesso, poiché metteva in dubbio i requisiti di affidabilità dell'impresa che invece devono essere mantenuti per l'intera durata dei contratti. Non a caso la Procura di Salerno (tramite i pm Elena Cosentino e Carlo Rinaldi, l'aggiunto Luigi Alberto Cannavale e il procuratore Giuseppe Borrelli) aveva notificato l'interdittiva alle Prefetture dei luoghi in cui Cobar ha appalti in corso, per verificare se sussistesse la necessità di bloccarli. Il Comune di Bari, al corrente dell'istanza di sospensione presentata dal professor Vito Mormando al gip ha atteso che questi si pronunciasse sulla sospensione.

▲ **Come sarà** Il rendering del parco di Costasud

L'inchiesta

Alla base dei guai della società altamurana c'è una presunta frode nell'esecuzione del contratto per la manutenzione degli ascensori della cittadella giudiziaria di Salerno. La Cobar ha realizzato i palazzi di giustizia insieme alla ditta Passarelli e subappaltato alcune manutenzioni alla Euroascensori service e alla Hacca impianti (tutte napoletane e anch'esse interdette a maggio). Ma le manutenzioni degli ascensori sarebbero state carenti, tanto che l'interdittiva parlava di «macroscopiche inadempienze». Per frode nelle pubbliche forniture sono indagati il patron di Cobar, Vito Barozzi, e per le altre tre aziende Giuseppe Passarelli, Giuseppe Porpora e Danilo Vaiano.

Le contromisure

Modifiche nell'organo amministrativo, nel sistema delle deleghe e delle procedure, riorganizzazione dei ruoli, predisposizione del Modello organizzativo, adeguamento ai rilievi dei consulenti: così la Cobar sta cercando di rimediare a quelli che i pm considerano errori. Con il placet del gip, che ha ritenuto che si debbano contemperare le esigenze cautelari «con le rilevanti ricadute sul piano economico, imprenditoriale ed occupazionale che derivano dall'applicazione delle misure». Lo stop al gigante delle costruzioni e ai suoi cantieri, sostanzialmente, sarebbe un disastro per tanti, per cui alla società viene data la possibilità di evitarlo.

▲ **In Germania** La Nazionale

L'investimento

C'è la Regione agli Europei: 125mila euro per il brand

Si rinnova la collaborazione tra la Regione Puglia e la Nazionale italiana di calcio. Dopo la strategia già avviata nel 2023 per i servizi di comunicazione al fianco della Federazione giuco calcio (Figc) durante la partita Italia-Malta a Bari, lo scorso 14 ottobre per le qualificazioni ufficiali a Euro 2024, l'assessorato regionale al Turismo e l'AReT Pugliapromozione hanno annunciato l'approdo del brand Puglia anche durante la missione degli Azzurri in Germania. Con un investimento complessivo di 125.660 euro, incluso di iva, ci sarà un tocco Puglia anche negli spazi di Casa Azzurri. La struttura è stata aperta dall'11 giugno, nella città di Iserlohn, esattamente nell'area compresa tra la Matthias Grothe Halle, il palasport cittadino, la mensa del vicino liceo (Märkische Gymnasium) e l'area esterna circostante. All'interno delle due strutture c'è spazio per le aree dei partner, le lounge ospitalità, il ristorante, il pub, l'area Museo del Calcio. Oltre a installazioni per le attività ludiche di intrattenimento, il palco per i concerti e il maxischermo per vedere le partite dell'Europeo.

Nell'ambito del Piano media Italia, la Regione ha scelto di promuoversi negli spazi con l'hashtag WeAreinPuglia, accompagnato dagli stemmi istituzionali. Canali per veicolarli sono in questi giorni il sito della Nazionale, gli allestimenti del quartier generale, i portali di promozione degli Europei, nonché un video che sarà realizzato e diffuso sui canali social della nazionale, che conta una community di 16 milioni di follower.

"Con un pubblico internazionale – ha spiegato Gianfranco Lopane, assessore al Turismo della Regione Puglia – condividiamo la vicinanza e il supporto della nostra terra ai ragazzi che scenderanno in campo, agli staff, ai nostri tifosi e a tutte le professionalità italiane impegnate in questa grande competizione calcistica. Inoltre, avremo uno spot social sulla Puglia con alcuni beniamini della Nazionale come testimonial d'eccezione. Gli eventi sportivi ci permettono di veicolare i nostri valori di accoglienza e ospitalità, di una destinazione sana, inclusiva e sostenibile, in linea con lo spirito di solidarietà e condivisione proprio del calcio e di questo Campionato europeo. Naturalmente, in bocca al lupo all'Italia", ha concluso Lopane. – **d.leu.**

La siccità

Occhito in un giorno giù di un mln di mc

In appena 24 ore il lago di Occhito ha perso quasi un milione di metri cubi di acqua. La rilevazione effettuata ieri dal Consorzio per la bonifica della Capitanata di Foggia indicava una disponibilità idrica di 127.634.300 milioni di metri cubi, quella di ieri 126.641.200 mln. Il lago di Occhito è un grande invaso artificiale creato con uno sbarramento sul fiume Fortore e segna il confine tra la Puglia e il Molise per circa 10 km.

L'emergenza

Bollino arancione oggi allarme caldo

Salgono a 15 le città con il bollino arancione per il caldo in vista di domani, giornata che sarà caratterizzata da un aumento delle temperature in particolare al Centro-Sud. È quanto emerge dal bollettino emesso dal ministero della Salute sulle ondate di calore. Bollino arancione anche a Bari. La situazione potrebbe peggiorare domani quando il bollettino del ministero prevede 8 città da bollino rosso.

L'annuncio

Arriva il fast casual food di pesce e ora Pescaria cerca un direttore

di **Daniele Leuzzi**

A distanza di quasi dieci anni dal primo locale inaugurato a Polignano a Mare, Pescaria apre a Bari. Infatti come è indicato sul profilo Linkedin della catena di ristorazione pioniera nel 'fast casual food di pesce', Pescaria è alla ricerca "di un responsabile di cucina di punti vendita, per la supervisione, la gestione e l'evoluzione delle attività, degli strumenti e delle persone di cucina nel punto vendita nel capoluogo pugliese, di imminente apertura".

Tutto è iniziato nel 2015 in pochissimi metri quadri, nel centro storico di Polignano a Mare, poi l'evoluzione su scala nazionale con otto punti vendita a Milano, Torino, Roma, Bologna, Verona, Trani. Bari quindi non poteva mancare, ormai un punto di riferimento per il turismo italiano e internazionale e che a livello commerciale si sviluppa sempre più nel quadrilatero Murattiano con varie specialità culinarie. Il nuovo locale sarà in corso Vittorio Emanuele ai civici 74-76, ad angolo con via Andrea da Bari, dove c'era il bar pasticceria "Floro in centro".

A distanza di quasi dieci anni dal primo locale inaugurato a Polignano a Mare il marchio ormai nazionale è in corso Vittorio Emanuele

▲ **Il primo locale** Pescaria a Polignano a Mare

"Pescaria – si legge sull'annuncio lavorativo su Linkedin – è riconosciuta per perseguire innovazione e avanguardia in tutti gli ambiti, dal marketing, al servizio, alla creatività di cucina, al design dei punti vendita, alla modellizzazione dei processi aziendali, alla produzione, alla logistica". Assumere il responsabile di cucina è solo il primo passo da cui poi progressivamente seguiranno le assunzioni dello staff. Il manager dovrà, infatti, garantire il monitoraggio "della gestione prodotti ittici, gestione pane e prodotti da forno, gestione fritture, piatti cotti, produzione semilavorati alimentari (ad esempio salse, preparazioni), composizione, conservazione prodotti alimentari, sicurezza alimentare, acquisti, selezione fornitori, controllo di qualità, conformità e sicurezza merci in ingresso". Ed ecco i requisiti: esperienza di almeno sette anni nella ristorazione e ospitalità, in cucina; esperienza di almeno tre anni nella gestione dei prodotti ittici, oltre a capacità di leadership, capacità relazionali, comunicative, di lavorare in team. Lo stipendio si aggira intorno ai 25mila euro annui.

L'INAUGURAZIONE

Deloitte Nexthub in Fiera oggi le prime 200 postazioni "Bari terzo centro in Italia"

Il polo tech della società di consulenza, una delle Big Four, apre le porte nell'ex Eataly. Assunti in 1.200, altri mille fino al 2025

di **Cenzio Di Zanni**

Si parte. Il Deloitte NextHub apre le porte ai primi 200 professionisti, che da oggi avranno il loro ufficio vista mare nell'ala Ovest della Fiera del Levante: l'ex Eataly, per intenderci. La multinazionale della consulenza – una delle Big Four che si spartiscono il mercato mondiale – comincia dunque ad accogliere i neodipendenti in quello che, secondo i piani della società, sarà uno dei suoi poli hi-tech nel Mediterraneo. E che, insieme con gli altri uffici sparsi in città – due sono in corso Vittorio Emanuele, uno nella vecchia stazione di Torre a Mare e un altro da Immolad (società immobiliare del gruppo Ladisa), nella zona industriale – faranno di Bari il terzo polo italiano del network Deloitte. Dopo Milano e Roma.

Oggi, al primo piano dell'ex Eataly, si apre la prima parte degli oltre novemila metri quadrati del NextHub. Che nel complesso, come da progetto, conterà su circa 1.200 postazioni di lavoro e potrà accogliere oltre duemila persone nelle differenti modalità di lavoro (scrivanie, sale smart, sale meeting: è previsto pure un auditorium). Un gioiello per il quale la multinazionale ha messo a terra, come si dice in questi casi, un investimento da 43,8 milioni di euro, sostenuto da un contratto di programma di Regione e Puglia Sviluppo che vale 17,2 milioni.

«Cominceremo a fare entrare tutti i professionisti assunti seguendo un ordine alfabetico, in modo da consentire a tutti di conoscere la nuova struttura», spiega Michele Sabatini, managing partner e P&P Leader di Deloitte NextHub. Tra una settimana, invece, i professionisti potranno accedere prenotando la propria postazione. L'azienda ha reclutato oltre 1.200 persone (specialisti dell'Ict e non solo), chiamati ad affiancare le imprese clienti nella transizione digitale. Stando ai piani di Deloitte Central Mediterranean – che copre Italia, Grecia e Malta – da queste parti saranno assunte altre mille persone entro 2025. Per un totale di 2mila 500 professionisti, considerato il NexHub e gli altri uffici della città. «Intanto a ottobre poteremo in Fiera altri 300 collaboratori, sempre al primo piano della struttura. Mentre il pianto terra – anticipa Sabatini – sarà completato tra la fine dell'anno e gennaio 2025».

▲ **Top manager**
Michele Sabatini, managing partner e P&P Leader di Deloitte NextHub

Di certo c'è che la multinazionale sbarcata a Bari una ventina di anni fa continuerà a ingaggiare altri lavoratori, con contratti a tempo indeterminato o con la formula dell'apprendistato sulla base dell'esperienza professionale. Deloitte guarda soprattutto ai laureati nelle discipline Stem, dunque quelle tecnico-scientifiche. «Abbiamo ottimi rapporti con le università pugliesi e abbiamo sempre riscontrato una qualità molto alta della formazione. Tanto che – continua ancora il manager – non abbiamo mai avuto problemi nell'introdurli nei nostri programmi di formazione». Le relazioni con gli atenei della regione – pubblici e privati – sono strutturate. Non a caso Deloitte ha in piedi cinque progetti di ricerca con l'Università di Bari, il Politecnico e la Lum. Cinque progetti per altrettanti ambiti: business matching; food e agritech: healthcare e biontech; infrastrutture e cybersecurity. Insomma, la strategia è chiara. Deloitte punta sulla Puglia per «la qualità del capitale umano e delle sue università». E lo fa nell'ambito di un disegno più ampio. Si chiama Impact for Italy, ed è il progetto a lungo termine lanciato da Fabio Pompei, ceo di Deloitte Central Mediterranean, con il quale la multinazionale vuole porsi come un riferimento in Italia per istituzioni e aziende. Per affrontare insieme le sfide che l'innovazione e lo sviluppo tecnologico mettono davanti. E Bari, sullo scacchiere di Deloitte, è una pedina importante.

Come sarà
Il rendering del Deloitte NextHub allestito nella Fiera del Levante

Il rapporto

Svimez, il Pil della Puglia record nel 2019-2023

C'è pur sempre il segno più davanti ai numeri, ma in Puglia e Basilicata il Pil è cresciuto meno che nel resto del Mezzogiorno: più 0,7 per cento nella prima regione, più 0,9 nell'altra. È l'istantanea scattata dagli analisti della Svimez – l'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno – sull'andamento del prodotto interno lordo alle nostre latitudini (nel 2023). Il dato aggregato premia il Sud, che guadagna 1,3 punti. Oltre la media nazionale, ferma allo 0,9 per cento. Ma Puglia e Basilicata tirano un po' il fiato, appunto. Secondo gli analisti Svimez guidati da Adriano Giannola, la congiuntura dell'economia pugliese è stata segnata dalla forte caduta del valore aggiunto agricolo (meno 8,7 per cento), che ha sottratto oltre tre decimi di punto alla crescita del Pil nel 2023. E anche dalla flessione del valore aggiunto industriale, calato dell'1,2 per cento. «Va tuttavia segnalato che nel periodo 2019-2023 – scrive la Svimez nel suo dossier – con una crescita del 6,1 per cento la Puglia è risultata la regione italiana più dinamica».

▲ **Il presidente** Adriano Giannola

La Basilicata ha invece risentito di un calo dell'industria – meno 2,7 punti – più intenso di quello osservato per la media delle regioni del Mezzogiorno, compensato però dalla buona performance del settore delle costruzioni (con un balzo in avanti dell'8,4 per cento, il comparto ha registrato la crescita più intensa tra le regioni meridionali). In questo quadro è la Sicilia la regione italiana cresciuta di più l'anno scorso (più 2,2 per cento). Un risultato sul quale «hanno influito dinamiche ancor più favorevoli che nel resto del Mezzogiorno delle opere pubbliche (più 60,4 per cento) e più in generale degli investimenti pubblici (più 26 per cento). Del resto, la stessa Svimez segnala che l'accelerazione del Pil da queste parti è dovuta in gran parte all'aumento degli investimenti pubblici, saliti del 16,8 per cento al Sud, contro il 7,2 del Centro-Nord. Tradotto in termini assoluti, gli investimenti in opere pubbliche sono passati da 8,7 a 13 miliardi di euro tra il 2022 e il 2023: «Una dinamica – precisano dalla Svimez – sulla quale dovrebbe aver inciso significativamente il progressivo avanzamento degli investimenti del Pnrr». – **c.d.z.**

Il cantiere

Manelli vola al porto di Genova L'appalto da 24 milioni per Rfi

Stavolta si vola a Genova. A una settimana dall'annuncio dell'appalto da 36 milioni per il restyling delle stazioni disseminate lungo i binari di Piemonte, Liguria, Lombardia e Valle d'Aosta, Manelli Impresa mette in cassaforte un'altra commessa di Rete ferroviaria italiana (Rfi). Il gruppo di Monopoli, che si sta facendo largo nella realizzazione delle grandi infrastrutture – dentro e fuori i confini nazionali – porta a casa la progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori di adeguamento del Parco Fuori Muro, nel bacino portuale di Genova-Sampierdarena. Sono lavori da 24 milioni di euro, ovvero il 78,28 per cento del valore complessivo dell'appalto, che è a quota 30 milioni di euro.

Quando il progetto sarà passato dalla carta alla realtà, il porto ai piedi della Lanterna avrà un sistema ferroviario «più moderno e performante per il trasporto merci», raccontano i manager di Manelli. L'intervento affidato all'azienda è un ulteriore tassello del piano di potenziamento e ammodernamento delle infrastrutture che interessano lo scalo genovese, uno degli hub più importanti d'Italia per il traffico merci e passeggeri. «Siamo felici di poter gestire un altro progetto in ambito ferroviario-intermodale, nel quale Manelli Impresa esprime ormai una specializzazione molto verticale», commenta Orazio Privitera, direttore Gare del gruppo pugliese. «La messa a disposizione delle nostre tecnologie sostenibili e di soluzioni tecniche innovative e performanti, capaci di apportare delle migliorie notevoli sia al cantiere sia all'intervento – ragiona ancora Privitera – è stata fondamentale per l'ottenimento dell'aggiudicazione». I lavori dureranno un paio di anni, secondo la tabella di marcia di Rfi. In ballo c'è la realizzazione di sette binari da 750 metri di lunghezza. Obiettivo: sostituire l'attuale scalo merci, composto da un numero maggiore di binari, ma ormai obsoleti e non adatti agli attuali standard europei. La nuova infrastruttura, al contrario, sarà adatta al passaggio e alla sosta di treni completi, come prevede l'Europa per tutte le stazioni comprese nella rete dei Corridoi Ten-T. Che nel Vecchio continente punta a mettere su uno spazio unico dei trasporti basato su un'unica rete completa, integrata e multimodale. Genova, in particolare, è interessata dal corridoio Reno-Alpi, che collega i porti del Mare del Nord di Anversa, Rotterdam e Amsterdam con il capoluogo ligure. Passando attravero la valle del Reno, Basilea e Milano.

Il direttore Orazio Privitera: è alla guida del settore Gare di Manelli Impresa, società che ha base a Monopoli

L'ultimo appalto in portafoglio arriva dopo l'aggiudicazione del Lotto 2 dei lavori Rfi per rimettere a nuovo una parte delle stazioni del Nord-Ovest, si diceva, in quello che un tempo era considerato il triangolo industriale del Paese. Manelli l'ha spuntata con un raggruppamento temporaneo di imprese costituito insieme con la Edil San Felice: i pugliesi hanno in mano una partecipazione del 74,85 per cento, i campani una quota del 25,15 per cento. Queste non sono le uniche commesse di Manelli nel settore delle infrastrutture ferroviarie, nel quale il gruppo di Monopoli ha affilato le unghie negli ultimi tempi. Tanto che il portafoglio ordini, nel complesso, supera i due miliardi di euro. – **c.d.z.**

Trasporti
Più corse per l'estate: il piano di FlixBus

Con l'arrivo dell'estate, FlixBus potenzia i collegamenti con la provincia di Bari e la Puglia, riservando particolare attenzione alle località di mare e ai centri di interesse storico-culturale. Bari, Alberobello, Altamura, Monopoli e Polignano a Mare sono cinque delle circa 20 destinazioni della provincia raggiungibili con corse dirette da grandi, medi e piccoli centri della rete FlixBus, in alcuni casi anche di notte. I biglietti sono prenotabili dal sito e dall'app FlixBus gratuita, oltre che nei rivenditori di tutta Italia. Per tutta l'estate Bari sarà collegata, ad esempio, con Roma fino a 50 volte a settimana. Con Napoli fino a 72. Sul lungo raggio, il capoluogo sarà raggiungibile da città come Milano (fino 21 volte a settimana) e Torino (fino 14 volte a settimana). – **red.eco.**

CONSULENZA › DAL 2018 L'AZIENDA ASSISTE GLI IMPRENDITORI PER GESTIRE LE SFIDE DELLA TRANSIZIONE DIGITALE ED ECOLOGICA, LAVORANDO PER UN CAMBIO DI MENTALITÀ

A fianco delle imprese verso l'innovazione

«Oggi l'innovazione non è più una scelta o una passione, ma un obbligo. In poche parole, il vento è cambiato, stiamo assistendo a una grande trasformazione». A dirlo è Paolo Catalano, CEO e fondatore di Consulting for Innovation, una società di consulenza e formazione aziendale con sede a Reggio Calabria, che dal 2018 affianca le imprese e gli imprenditori nei loro percorsi verso l'innovazione. Per prepararsi alla svolta che ormai si sta compiendo, gli imprenditori possono infatti contare su professionisti preparati che offrono consulenza agli imprenditori sui nuovi mercati che si aprono nel mondo: oggi, infatti, la consulenza riveste un ruolo importantissimo proprio per lo "switch" che l'imprenditore deve compiere in tema di mentalità e di gestione. Tra gli elementi di cui oggi le aziende devono necessariamente occuparsi c'è sicuramente l'Intelligenza Artificiale: «È un argomento di cui parleremo sempre di più e che cambierà ancora una volta il nostro modo di ragionare e lavorare – spiega Catalano - Può piacere o no, ma bisogna farci i conti». Ma innovazione oggi significa anche sostenibilità, che passa dall'energia pulita all'economia circolare. Anche in questo caso, prosegue il CEO, «occuparsene o meno non è una scelta, è necessario perché lo impone il pianeta». D'altra parte, transazione ecologica e digitale sono proprio le linee direttrici del Pnrr e dei fondi strutturali, tutti aspetti su cui, però, serve innanzitutto un lavoro «nella mentalità dell'imprenditore: se non inizia a ragionare in questi termini, non solo non creerà valore, ma uscirà dal mercato. Al contrario, facendo innovazione si può fare impresa anche nei mercati più saturi».

LO STAFF DI CONSULTING FOR INNOVATION

PAOLO CATALANO, CEO E FONDATORE DI CONSULTING FOR INNOVATION

IL MERCATO OGGI

Il tessuto imprenditoriale italiano è costituito in grandissima parte dalle piccole e medie imprese, una ricchezza che, però, in un mercato globalizzato deve scontrarsi con un tipo di concorrenza diversa. «Fino a oggi – spiega il CEO e fondatore di Consulting for Innovation - la nostra forza è sempre stata la creatività, tanto che il Made in Italy è cercato in tutto il mondo. Oggi la creatività rimane un ottimo punto di partenza ma non basta più: le imprese hanno bisogno di strutturarsi e svilupparsi con nuove idee». Per farlo, c'è bisogno di un cambio di passo culturale che porti gli imprenditori a rinnovare il proprio approccio: «Innovazione, infatti, significa innanzitutto fare diversamente qualcosa che già si faceva prima e sperimentare metodi più efficienti e più sicuri. È questa la logica in cui deve entrare il professionista». In effetti, fare l'imprenditore oggi significa avere la capacità di gestire e organizzare processi, strumenti e risorse per un obiettivo, piuttosto che essere esperti del settore della ristorazione, dell'abbigliamento ecc. In tutto questo, «la consulenza ha un ruolo nel far capire all'imprenditore che ciò che lo ha fatto andare avanti fino a oggi non è più sufficiente. Il commercialista non basta più, svolge ormai un ruolo ordinario. Oggi bisogna lavorare a fianco all'imprenditore per aiutarlo, per dargli valore e non per vendergli qualcosa. Bisogna ragionare e fare dei percorsi insieme».

Il CEO Catalano: la forza del Made in Italy è la creatività ma oggi non basta, serve attrezzarsi per il futuro

UNA RIVOLUZIONE CULTURALE

Il punto di partenza di quella che Catalano definisce una «rivoluzione culturale» è la questione formativa: «Abbiamo molte specializzazioni in gestione di impresa, ma non ci sono scuole che formano la figura dell'imprenditore, che deve innanzitutto avere visione, a prescindere dai tecnici all'interno dell'azienda». Serve, insomma, anche lavorare sulla formazione già nelle scuole superiori e nelle università e «avvicinare l'impresa alla scuola per rafforzare la cultura dell'impresa e dello sviluppo e per elevare la competenza dell'imprenditore. Invece, al momento, spingiamo i ragazzi a essere tecnicamente performanti e non a capire che in ogni alunno c'è un talento».

Per informazioni
consultingforinnovation.online
info@consultingforinnovation.it

I TESORI DELL'IMPRESA › IL TEAM OFFRE SESSIONI DI CRESCITA DELLA DURATA DI SEI MESI E WORKSHOP

Prepararsi al domani con i percorsi formativi

Da oltre sei anni, l'azienda calabrese Consulting for Innovation lavora sulla formazione degli imprenditori, con il percorso formativo "I Tesori dell'Impresa" incontrando gli imprenditori per elevare le loro competenze in ambito economico – finanziario, organizzativo, di marketing e comunicazione, progettuale e non solo: «I tecnici – è l'opinione di Paolo Catalano, CEO e fondatore della società- sono un elemento prezioso per l'impresa, ma devono lavorare in sinergia con l'imprenditore». C'è poi l'importanza del concetto di squadra, in Italia ancora troppo debole: «Nel nostro paese abbiamo tantissime attività e partite iva di ditte individuali, che spingono l'imprenditore a pensare che l'impresa sia sua, quando invece è un'entità». Non solo: piuttosto che imprese fatte di manager, secondo Catalano, servono più leader e leadership, con idee in grado di trainare una squadra e una forte cultura della disciplina. «Poi c'è l'aspetto emozionale – aggiunge Catalano - hai avuto l'idea, hai le competenze, ma chi ti garantisce di ottenere il risultato? Tu, le tue emozioni il tuo coraggio, la tua perseveranza. Anche la comunicazione è importante: se ho una nuova idea oggi posso comunicarla, in poco tempo e a costi irrisori, al mondo intero. Gli imprenditori devono imparare a usare questo potere».

Nell'ultimo meeting si sono confrontate oltre 70 realtà del Sud discutendo di IA e territori

GLI INCONTRI

Su tutti questi aspetti, oltre che sull'importanza del progetto strategico e della definizione di chiari obiettivi standard, la Consulting for Innovation offre percorsi di formazione di sei mesi, in cui l'imprenditore impara anche attraverso il dialogo e il confronto. Inoltre, c'è la possibilità di seguire workshop in cui si aggregano varie imprese: «Nell'ultimo, fatto venerdì 14 giugno, c'erano 70 imprese da varie regioni del Sud – racconta il CEO dell'azienda - e abbiamo discusso proprio di queste cose: Intelligenza artificiale, creatività, importanza di essere vicini ai territori».

I VALORI

Il Sud, un potenziale polo di eccellenza

«Oggi la maggior parte dei 220 miliardi del Pnrr e dei 77 miliardi di fondi strutturali sono destinati agli enti, a favore delle imprese e in alcuni casi le agevolazioni per sviluppare processi e macchinari impattano soprattutto al Sud, con oltre il 60% della spesa», fa notare Paolo Catalano, CEO e fondatore di Consulting for Innovation. Si tratta di una grande opportunità, perché «se si ha un'impresa e un'idea innovativa adesso si può effettivamente dare vita a un progetto mettendo pochi soldi di tasca propria. È una circostanza eccezionale», dice il CEO.

«Noi siamo partiti da Reggio Calabria - aggiunge dove è più difficile far passare i concetti di innovazione che ci stanno a cuore. Ciò nonostante, cerchiamo di aiutare le imprese del Sud perché siamo convinti delle immense potenzialità inespresse che hanno. Il Sud può diventare un polo di eccellenza dell'innovazione e della sostenibilità, perché ci sono enormi risorse. Bisogna fare vedere ai ragazzi del Sud che non c'è bisogno di andare via di casa, a Milano o a Londra, ma che le ricchezze ci sono anche qui. Serve far vedere che in ogni nostro centimetro c'è ricchezza», conclude.

Le interviste
Ritratti di vita

◀ Il capitano Valerio Di Cesare ha giocato un mese fa l'ultima partita da calciatore

Dirigente biancorosso ed ex calciatore

Valerio Di Cesare
"Dai pianti per il Chelsea alla salvezza col Bari ho fatto ciò che sognavo"

di **Gianni Messa**

Un capitano è per sempre, per noi tifosi del (e nel) pallone. A maggior ragione se si chiama Valerio Di Cesare ed è il capitano che lo scorso 23 maggio, nel giorno del suo 41esimo compleanno, da difensore ha segnato l'eurogol, come si diceva una volta, che ha spianato al Bari la strada per la salvezza. Mai nessuno aveva segnato in serie B a quell'età: dopo quell'impresa, Di Cesare ha smesso col calcio giocato e ha iniziato il suo percorso da dirigente nel Bari dei De Laurentiis.

Capitano, voi calciatori siete tra i pochi fortunati che hanno coronato il sogno di quando erano bambini.
«Volevo fare soltanto quello, era stato sempre il mio chiodo fisso».

Romano de Roma.
«Nato a Tor Bella Monaca, non so se ha presente...».

Conosco benissimo. Quanti amici di allora ha visto perdersi?
«Tantissimi. Ma mamma Filomena, che ha 67 anni e ha sempre fatto la casalinga, e papà Sergio, che faceva l'operaio e purtroppo non c'è più, hanno dato tantissimo a me e a mio fratello Emanuele, che ha quattro anni più di me e lavora nel mondo delle assicurazioni».

Anche suo fratello giocava a calcio come lei?
«Sì, ma è stato meno fortunato rispetto a me».

Dove ha cominciato?
«Giocavo nel Tor Tre Teste, la società del quartiere omonimo, e a sei anni ero già passato alla Lazio».

...la sua squadra del cuore.
«Ma i calciatori della prima squadra erano lontani anni luce da noi, l'unica occasione in cui li vedevo da vicino era quando venivo scelto come raccattapalle per la loro partita».

A scuola come andava?
«Abbastanza bene. Più in là avrei lasciato il liceo scientifico, che era inconciliabile con gli allenamenti e le nostre trasferte, ma ho comunque preso il diploma da geometra».

Voto di maturità?
«Ottantacinque su 100».

Nemmeno poco. È stata più tosta la notte prima degli esami o quella che ha preceduto lo spareggio con la Ternana?
«Lo stato d'animo di un mese fa non era assolutamente paragonabile a quello della maturità, che al confronto è stata una passeggiata. La mia ultima partita da calciatore rimarrà qualcosa di incredibile».

Stiamo comunque parlando di uno che a 17 anni era stato ceduto dalla Lazio nientemeno che al Chelsea di Claudio Ranieri.
«I primi tempi furono durissimi, mi ritrovai da solo a Londra dopo aver pianto in aeroporto mentre salutavo papà, mamma e mio fratello».

Che effetto le fece Londra?
«Fu un impatto fortissimo, nonostante arrivassi comunque da una capitale. Un'altra cultura, persone che arrivavano da ogni parte del mondo... Facevo grandi camminate da solo, in Italia non mi sarebbe mai più successo».

E con l'inglese com'era messo?
«Un'esperienza durissima, all'inizio non ci capivo nulla e nessuno da quelle parti si sforzava per darmi una mano. Col tempo mi sono messo in carreggiata, però».

Com'era essere allenato da Ranieri?
«Lui è così come lo vediamo in televisione, una persona davvero fantastica. E aveva un bellissimo rapporto con noi calciatori».

L'anno scorso era lui l'allenatore del Cagliari che vi ha negato in pieno recupero la promozione in serie A: gli ha detto qualcosa a fine partita?
«No, non ci siamo incrociati».

La sua carriera rischia di essere segnata da troppi rimpianti, a cominciare dal fatto di non aver mai giocato in prima squadra col Chelsea in Premier League.
«Purtroppo dovetti pagare anche le conseguenze della rottura di un ginocchio e di uno stop che durò otto lunghissimi mesi».

È il suo rimpianto più grande?
«No, quello risale all'11 giugno dell'anno scorso».

La notte di quel disastroso Bari-Cagliari, appunto.
«È un rimorso che mi accompagnerà per tutta la vita. Ancora oggi continuo a chiedermi: avrei potuto fare qualcosa in più per portare il mio Bari in serie A?».

In compenso l'amministrazione comunale le consegnerà le chiavi della città per quanto ha fatto contro la Ternana (e non solo). Lo sa che a Bari ha la stessa popolarità di Antonio Decaro?
«Non scherziamo, lui ha fatto qualcosa di unico per questa città».

Fatto sta che le chiavi non si consegnano così facilmente.
«La cosa più bella è che Bari mi apprezza per l'uomo che sono, per quello che ho dimostrato. Ho sempre detto ciò che penso, a volte anche sbagliando, e con la stessa sincerità posso dire che ho messo tantissime volte il Bari davanti a tutto».

Come si trova qui?
«Benissimo. A volte prendo la macchina e vado a fare una passeggiata sul lungomare con mia figlia, ci piace un sacco».

Da noi anche la cucina non scherza. E adesso potrà finalmente concedersi qualche strappo, considerando che non gioca più.
«Invece è proprio adesso che cominciano i problemi, visto che non mi alleno. Sono uno che mangia di tutto, ma la focaccia barese è diventata irrinunciabile».

Da quanto tempo siete sposati con Letizia?
«Oddio... Aiuto!».

Le serve una mano?
«Ecco, diciamo che siamo sposati da parecchio».

Allora le faccio una domanda facile facile: dove vi siete conosciuti?
«Siamo tutti e due romani ma abbiamo entrambi genitori abruzzesi, originari di Civita d'Antino. A inizio estate, ogni anno, le nostre famiglie ci portavano dai nonni per le vacanze. Ci conosciamo da allora, e a vent'anni ci siamo messi assieme».

Cosa fa sua moglie?
«Si è iscritta all'Università qui a Bari, studia Scienze della formazione».

Avete due figli.
«Emma ha 13 anni e Andrea tre in più».

Andrea gioca da centrocampista nelle giovanili del Bari.
«Frequenta il Fermi, il liceo scientifico. Con mia moglie avremmo voluto mandarlo a studiare in America, ma per il momento ci siamo fermati».

Che tipo di papà è lei?
«Letizia e io siamo molto presenti. A volte anche troppo, forse. Io dico sempre che vorrei dare a loro lo stesso tipo di educazione che mia padre e mia madre hanno dato a me e a mio fratello. Ci hanno sostenuto con enormi sacrifici e gliene sarò eternamente grato».

▲ **Dall'album** Di Cesare con la moglie Letizia e i figli Emma e Andrea. Sopra, ai tempi delle giovanili con la maglia della sua Lazio

> *Studiavo al liceo scientifico, ma mollai e presi la maturità da geometra con 85 su 100. Diventerò un direttore sportivo*

Che effetto le fa quando la riconoscono per strada?
«Le dico questa. Qualche settimana fa ero dalle parti di Terni e mi fermo a fare benzina. Si avvicina il benzinaio e mi fa: "Ma sei proprio te?". E io: "Dipende...". Lui: "Quello che ci ha fatto retrocedere in C!". Attimi di paura, poi siamo scoppiati entrambi a ridere e ci siamo abbracciati».

Quante marachelle faceva da bambino?
«Tantissime!».

Nella stagione 2009-2010, ai tempi del Vicenza in B, è stato il calciatore più espulso in campionato.
«Direi che da buon Gemelli ho una doppia personalità, in campo mi trasformo. Lo sanno bene mio fratello, che menavo puntualmente quando eravamo contro, e il mio migliore amico, col quale non ci parlammo per due mesi dopo un litigio mentre giocavamo».

Diciamo che i rapporti con gli arbitri non erano la sua specialità.
«Un po' anche per colpa mia, lo ammetto».

E adesso che effetto le fa ritrovarsi dietro una scrivania?
«È dura, ancora non mi è scivolato addosso tutto quanto. E so già che in ritiro sarà difficile vedere i miei ex compagni mentre si allenano».

Però una partitella potrebbe sempre scapparci.
«Magari!».

Com'è nata l'idea di inserirla fra i dirigenti del Bari?
«È stato il presidente Luigi De Laurentiis a propormi questo incarico. E io ho subito accettato».

Vi date del lei o del tu?
«Io gli do rigorosamente del lei».

Lo sa che i tifosi si aspettano tanto dalla società dopo troppi errori, sofferenze e delusioni?
«A loro dico soltanto una cosa: lavorerò con la stessa passione e lo stesso impegno di quando giocavo nella loro squadra».

Quando lei debuttò nel calcio che conta la chiamavano "il giovane Nesta": il riferimento era ad Alessandro, storico difensore di Lazio, Milan e della Nazionale e oggi allenatore.
«Lo vede che a volte sbagliano quando ti mettono certe etichette?».

Va be', però ora non esageriamo. Lo ha mai conosciuto di persona?
«Sì, da allenatore della Reggiana nello scorso campionato. Mi ha fatto un certo effetto vederlo».

Per un tifoso della Lazio, poi...
«Se è per questo adoro anche l'ex romanista De Rossi, però. Con lui ci siamo ritrovati di fronte in tanti derby, da ragazzini. Mi piace sentire le sue interviste. è uno che non ha problemi quando deve prendersi le sue responsabilità per allentare la presa emotiva sulla squadra».

Quest'anno dove andrà in vacanza?
«Non lo so ancora, per il momento abbiamo trascorso un paio di giorni al Robinson, in Salento, con Antenucci e la mia famiglia. Non sono mai stato tipo da vacanze a Formentera».

E dove si immagina fra dieci anni?
«A fare il direttore sportivo da qualche parte, ritengo che sia il lavoro più adatto a me».

Lei è credente?
«Sì, ma non praticante».

Era fra quelli che entrando in campo fanno il segno della croce?
«Non per scaramanzia, però. E mandavo sempre un saluto in cielo a mio padre».

E quali erano i suoi rituali scaramantici?
«Uno solo, il bacio ai parastinchi con impressi i nomi dei miei figli». Grazie, capitano. E adesso si prenda cura del nostro Bari, che ne ha tanto bisogno.

Magalini e Longo L'identikit della coppia per il Bari che verrà

Nuovo direttore sportivo il primo, allenatore l'altro: entrambi sono chiamati a dare la scossa ai biancorossi. E ora riflettori puntati su Ambrosino e Sgarbi

▲ **I protagonisti** Da sinistra: Moreno Longo e Giuseppe Magalini

di **Enzo Tamborra**

Avranno tanto da lavorare, Giuseppe Magalini e Moreno Longo, da ieri rispettivamente direttore sportivo e allenatore del Bari. Uno dopo l'altro il club biancorosso ha annunciato l'ufficialità del loro ingaggio, con contratti praticamente gemelli: due anni, più opzione per il terzo in caso di promozione. Progetto dunque triennale, che parte dalle macerie di quello che doveva essere l'anno dell'assalto alla A nel segno di Polito, e che invece si è polverizzato nel corso della stagione terminata poco meno di un mese fa. Già da oggi Magalini e Longo dovranno mettere mano a un organico con pochi giocatori da salvare e con almeno una dozzina di elementi da inserire. Ma le linee guida la indicherà la società e sarà importante sentire domani le parole del presidente Luigi De Laurentiis, sul budget che la Filmauro intende mettere sul piatto per fare ripartire il Bari.

Al momento, l'unica certezza è che il club biancorosso ha completamente cambiato volto in due ruoli apicali. È oggettivo che si sia puntato su profili che hanno vinto qualcosa in carriera. Magalini ha centrato tre volte la promozione dalla C alla B (l'ultima due anni fa con il Catanzaro dei record), oltre alla storica semifinale con il Milan in Coppa Italia ai tempi dell'Alessandria. Longo, dopo avere vinto scudetto Primavera e Supercoppa con il settore giovanile del Torino, è salito in A con il Frosinone e in B con l'Alessandria. Lo scorso anno era al Como, dove è stato esonerato mentre era in piena zona playoff. Il tempo dirà se sarà stata in entrambi i casi la scelta giusta, ma si è puntato su due professionisti con curriculum di tutto rispetto. Anche sul piano umano sono state fatte scelte in discontinuità con il passato: diametralmente opposto a Polito (finito al Catanzaro), il profilo del nuovo direttore sportivo: Magalini ha 62 anni, è uomo moderato e riflessivo, mentre il suo predecessore era decisamente vulcanico e istintivo.

I primi rinforzi potrebbero arrivare dal Napoli: riflettori puntati su Giuseppe Ambrosino, lo scorso anno proprio nel Catanzaro di Magalini e due anni fa a Como con Longo, e su Lorenzo Sgarbi, jolly offensivo che potrebbe fare parte del pacchetto degli under.

L'intervento

Il nuovo logo dà dignità alla C: ecco perché

di **Vincenzo Viti**

Una feconda rivoluzione sta interessando il calcio di periferia, quello non metropolitano che vive nei sottoscala di un Paese sospeso fra miseria e nobilità, fra calcio di élite e calcio popolare. La rivoluzione interessa l'intera serie C, un mondo che vive la vitalità delle città medie e soprattutto di un Meridione che non siede, salvo eccezioni, al tavolo dell' Epulone. Oggi la serie C si è dotata di un nuovo logo, cioè di un simbolo identitario che la rende moderna e riconoscibile, entra nel circuito televisivo di Sky partecipando al racconto sociale e alle sue divinazioni, consegue l'obiettivo della pari dignità con il calcio dei piani alti, partecipa ai profitti che conseguono al nuovo status, con i vantaggi di una promettente visibilita ch'è una risorsa. Prende quota e legittimità un grande laboratorio sommerso del calcio "sostenibile", chiamato a fare i conti con la intelligenza e il rigore, come impresa cioè che si nutre di passione e di responsabilità verso platee giovanili in grado di maturare nuove competenze e migliori qualità tecniche. Quindi un giacimento di valori che si organizza modernamente, chiede e ottiene un nuovo diritto di immagine e di parola. Così il calcio riassume la magia pedagogica delle virtù, della competizione dentro le regole, del costume rispettoso del valore umano. Una scuola a cielo aperto insomma. Sarà perciò giusto riconoscerne per intero il merito a Matteo Marani, il neopresidente della serie C, giornalista colto e sensibile, scrittore versatile e profondo, autore di una strepitosa saga poetica dedicata a un campione del calcio di altri tempi come Árpád Weisz, il vincitore di scudetti che pagò con la vita la sua condizione di ebreo. Un libro che andrebbe letto nelle scuole, a testimonianza di un calcio che, sotto ogni cielo e in ogni epoca, dispone di un travolgente potere educativo e performante.

Weekend *Luoghi d'autore*

Alla scoperta di Mola con Gabriella Genisi

La penna di Lolita Lobosco ci conduce nella sua città

alle pagine 14 e 15

Weekend *La festa*

Battiti Live porta i big a Molfetta

Tre giornate di musica in piazza per tutti con RadioNorba

a pagina 15

Weekend *Scritture*

La grande magia della luce nel giorno del Solstizio: l'estate inizia con la musica

Domani lo spettacolo della proiezione luminosa dal rosone della cattedrale di Bari
È l'avvio di una stagione di eventi e concerti

di **ANTONELLA W. GAETA**

Ventuno giugno: l'astronomia segna in calendario il solstizio d'estate, il sole che sta, ovvero si alza sopra l'Equatore alla sua altezza massima nell'emisfero nord e alla minima nell'emisfero sud. Giornata lunghissima, di piena luce che, ad esempio, alle 17,10 farà sì che il sole, sempre lui, trafigga il rosone della cattedrale di Bari andando a posare i suoi raggi perfettamente coincidenti con l'immagine del rosone disegnata sul pavimento davanti all'altare. Giorno magico, dunque, che dal 1982 compie un'altra di quelle magie, questa volta di pura visione e intelligenza, che si irradia dalla Francia e trafigge mirabilmente altri (almeno) 120 Paesi del mondo che da allora celebrano la Festa della musica.

Accade anche a noi, da decenni, comincia l'estate, lo fa a suon di musica. Tantissimi gli appuntamenti che attraverseranno la Puglia il 21 giugno, e dal 21 giugno in poi, principi di festival che si sono conquistati fama, di manifestazioni pluriennali, di rassegne pervicaci e restituenti, il principio soltanto, appunto, perché l'estate che domani comincia difficilmente lascerà indenni centri piccoli e grandi, piazze, cortili, angoli di porto, masserie, vicoli, chiostri. Si è imparato, diversi anni orsono, e per fortuna, ad accorgersi di quel che abbiamo, a valorizzare (verbo brutto ma talora necessario) e così valorizzarci. L'augurio per questa estate che il 21 entra è, dunque, quello di dare valore, di cogliere tutto quello che ci suonerà intorno. Sarà veramente tanto.

Venerdì 21

Il festival
Letteratura e non solo in scena a Giovinazzo per Conversazioni dal mare: c'è lo scrittore Luca Bianchini

Sabato 22

The Smile
A Taranto i The Smile di Thom Yorke aprono il loro tour italiano con il concerto per il Medimex

Domenica 23

Il premio Strega
Le autrici e gli autori in lizza per lo Strega alle Vecchie Segherie di Bisceglie

Weekend

Il personaggio

Bob Gruen racconta il mito "I miei anni felici con John"

Il fotografo americano, in mostra al museo MarTa di Taranto per il Medimex, ricorda la sua amicizia con Lennon e Ono: "Oggi manca moltissimo il suo messaggio di pace e amore"

di **ANNA PURICELLA**

a pagina 17

Il concerto

Gli "Improvvisi" di Caine e Fresu vanno oltre il jazz

Stasera nel cortile dell'Ateneo il funambolico duo apre Notti di stelle della Camerata

di GILDA CAMERO

Come due funamboli Uri Caine e Paolo Fresu si muovono tra mondi sonori diversi, passando dal jazz tradizionale ai nuovi linguaggi sonori, tra tradizione e contemporaneità, alla ricerca della linea del suono, quella in cui armonie, note e accordi, sono in perfetto equilibrio. Il pianista statunitense e il trombettista italiano, originario della Sardegna, tra i protagonisti della scena musicale internazionale da molti anni, arrivano in Puglia per inaugurare, alle 21, nel cortile dell'Università di Bari (ingresso da piazza Umberto del palazzo dell'ateneo) la trentunesima edizione della rassegna della Camerata musicale barese Notti di Stelle summer, diretta dal maestro Dino De Palma.

Nel live dal titolo *Improvvisi* i due artisti, che si conoscono da vent'anni e collaborano per diversi progetti, daranno vita a un dialogo tra strumenti, tra stili e generi musicali differenti, proponendo qualcosa di inedito. Nel concerto ci sarà l'omaggio al repertorio di compositori come Claudio Monteverdi e Johann Sebastian Bach ma saranno anche eseguiti brani della cantante lirica Barbara Strozzi e di Georg Friedrich Händel (come l'aria intitolata Lascia ch'io pianga dell'opera Rinaldo) e standard come Doxy e Darn that dream. Info 080.521.19.08 e cameratamusicalebarese.it.

▲ **Il duo** Paolo Fresu e Uri Caine in una foto di scena di Pino Ninfa

Il talk

A tu per tu con Cavalli

Scrittore e autore teatrale milanese, dal 2007 vive sotto scorta per il suo impegno nella lotta contro le mafie. Giulio Cavalli (**foto**) presenta il suo nuovo romanzo *I mangiafemmine*, pubblicato da Fandango libri, la sua opera più radicale e provocatoria, per la prima volta a Bari nell'evento in programma alle 19,30 da Portineria 21 (via Cairoli, 137/A) organizzato da Un panda sulla luna in collaborazione con l'associazione Giraffa. A introdurre il talk, che sarà moderato dall'autrice e giornalista di *Repubblica Bari* Anna Puricella, sarà l'avvocata Maria Pia Vigilante. Ingresso libero. Info 331.196.89.84.

▲ **La veduta** Il Castello Angioino di Mola e all'orizzonte il mare e il porto

Luoghi d'autore

Vi porto a Màule, il paese cantato da Enzo Del Re

Dal Castello al lungomare disegnato da Bohigas: il ritratto della città di Mola che è riuscita a conservare la sua autenticità

di GABRIELLA GENISI

Non ci sono parole migliori per descrivere Mola che quelle di Enzo Del Re, eclettico cantautore italiano, oltre che cantastorie, corpofonista e autorevole voce molese. In *Màule*, canzone dedicata alla terra natìa, c'è tutto lo struggimento del sentirsi straniero in patria, in quella Mola amata, mater bianca come un angelo ma anche matrigna. In uno dei versi più significativi – Màule, a stù monne pe mmaine na' sté n'ate paiéise chiù arrétrête de ta(ive) (Mola, a questo mondo non esiste un paese più arretrato di te) - Del Re, che a Mola non si sentì mai compreso, non manca di lamentarne l'arretratezza. *Màule* fu incisa nel 1972 e nonostante da allora siano passati oltre 50 anni, Mola di Bari è riuscita a restare se stessa soprattutto se confrontata con altri paesi della costa barese in piena espansione turistica,. Ed ecco che quell'arretratezza cantata da Del Re, diventa un fiore all'occhiello, un segno di autenticità apprezzato dai viaggiatori e osannato perfino dal *Times* che non manca di segnalare quel modo di vivere lento, fino a pochi anni fa consuetudine di ogni borgo pugliese. La passeggiata della domenica mattina, il caffè in piazza, la giostrina che gira ipnotica al ritmo di un valzer, le grida dei pescatori all'arrivo dei pescherecci, il vassoio delle paste, il pesce appena pescato, le luminarie della festa patronale, e un centro storico ancora abitato e non stravolto dalle solite bottegucce tutte uguali o dai locali schiamazzanti di musica tecno, diventano un patrimonio immenso che troppo spesso non apprezziamo, abbagliati dall'erba più verde di certi comuni limitrofi.

Da anni ormai, la vita da scrittrice mi porta a viaggiare sempre più spesso, eppure i miei ritorni sono ostinatamente qui, nel buen retiro

La città Il mercato del pesce sul lungomare di Mola di Bari

L'artista Il cantautore di origini molesi Enzo Del Re in un ritratto firmato da Timisoara Pinto

di Cozze o nella bianca Mola, come un tempo veniva chiamata per l'abitudine, ahimè oggi quasi del tutto smarrita, di imbiancare le case con la calce viva. Nei giorni che trascorro a casa, ripercorro le stradine lastricate di chianche che scendono verso la piazza grande dove troneggia fiera la Dona Flor di Niccolò Van Westerhout, compositore di origine fiamminga che qui ebbe i natali e al quale è dedicato il teatro cittadino. Rileggo le mie piccole rassicuranti abitudini. La spesa da Tonino Melone (le angurie migliori da oltre sessant'anni) il gelato alle mandorle dal Master's Pub a due passi dalla Chiesa della Maddalena, il merluzzetto per Silvia e Giuseppe comprato all'ora del tramonto al mercato del pesce, una corsa sul magnifico lungomare progettato dall'architetto spagnolo Oriol Bohigas dove in una piccola bibliotechina di legno, i libri del bookcrossing attendono nuovi lettori.

I libri, ecco. Tra le centinaia di attività presenti sul territorio molese, la mia preferita è senza dubbio la libreria Culture Club Cafè di Domenico Sparno, instancabile operatore culturale ed espertissimo libraio. Tra ventimila volumi e grazie ai suoi consigli, è impossibile non trovare il libro che cerco.

Giro intorno al maestoso Castello Angioino, fatto costruire da Carlo I d'Angiò nel 1277 a ridosso delle mura, allo scopo di difendere la costa dalle frequenti incursioni dei pirati, e oggi trasformato in un contenitore culturale. Nel fossato una decina di ragazzini a torso nudo sfidano il caldo e giocano a pallone con una lattina ammaccata. Gli Europei sono in corso e come scrisse Borges "ogni qualvolta che un bambino prende a calci qualcosa per strada, lì ricomincia la storia del calcio".

È d'obbligo un passaggio da Spazio Vittoria per scegliere oggetti particolari da portare in dono ai miei amici fuori regione, per poi raggiungere Cozze e tuffarmi in un mare verdeazzurro che più limpido non si può.

Il festival

A Bari vecchia tra libri e film

Il festival Del racconto, il film, fa tappa a Bari vecchia. Alle 19,30, in largo Vito Maurogiovanni, propone la presentazione del romanzo *Il gregge* (Alter Ego) dello scrittore foggiano Davide Grittani, moderata dal docente Toni Demario e la proiezione del film *Spoiler alert* diretto dal regista Michael Showalter, un'opera in cui si mescolano amore e malattia interpretata, tra gli altri, dal protagonista della serie *The big Bang theory*, Jim Parsons. Prima del film si terrà un focus sulla situazione pugliese, tra politica e antimafia, a cui interverranno don Angelo Cassano, referente regionale di Libera e il giurista Nicola Colaianni. La serata è a ingresso libero.

L'evento

Da Annalisa a Lauro È festa con Battiti Live

Tre giornate di musica dal vivo con RadioNorba in piazza Duomo a Molfetta: si parte domani sera

di **ANTONELLA W. GAETA**

Il palcoscenico In un'edizione passata di *Battiti Live*

Mettendo insieme il giorno più luminoso del primo giorno d'estate e la potenza della musica che oggi viene celebrata in tutto il mondo, Radio Norba proprio il 21, domani, dà il via alla ventiduesima edizione del *Cornetto Battiti Live*. E per la prima volta nella sua storia ultraventennale lo fa da Molfetta. Tre giorni, da venerdì a domenica, nella città di mare, vista Duomo, i due campanili, il dialogo tra Oriente e Occidente. E il dialogo per eccellenza, quello tra palco e pubblico. Tanto, tantissimo, come sempre ogni volta che Battiti arriva per ascoltare musica libera e gratuita.

A luglio saranno svelate le ultime due date - sono 5 in tutto – e da ciascuna saranno trasmesse le immagini dell'on the road appulo di Battiti, che il 4 luglio toccherà anche Bari. E poi, come negli ultimi 7 anni, il tutto sarà trasmesso da Italia 1. A condurre Battiti a Molfetta sarà Ilary Blasi, affiancata da Alvin e da Rebecca Staffelli.

Il cast, imponente, lungo 150 performance, schiera: Achille Lauro, Alessandra Amoroso, Alex Britti, Alex Wyse, Alfa, Annalisa, Articolo 31, Baby K, Benji & Fede, Benjamin Ingrosso, BigMama, Boomdabash, Blue, Capo Plaza, Clara, Cioffi, Coma_Cose, Cristiano Malgioglio, Darin, Dotan, Emis Killa, Emma, Fedez, Francesco Gabbani, Francesco Renga, Fred De Palma, Gaia, Gabry Ponte, Gigi D'Alessio, Guè, Holden, Il Volo, Irama, Matteo Paolillo, Michele Bravi, Mida, Mietta, Mr.Rain, Nek, Olly, Orietta Berti, Paola & Chiara, Petit, Ricchi e Poveri, Rocco Hunt, Rhove, Rose Villain, Santi Francesi, Sarah, Tananai, The Kolors, Tony Effe. "On the road" anche Angelina Mango e Geolier.

S.S. 16 n. 18 7 71042 Cerignola / FG / t 0885.418988 f 418998 / info@villademetra.it / www.villademetra.it

▶ **Le immagini**
Un ritratto iconico di John Lennon scattato da Bob Gruen e, in basso, il fotografo americano

L'intervista

Bob Gruen "I miei anni felici con John e Yoko"

A colloquio con il fotografo americano: i suoi scatti di Lennon e Ono in esposizione al MarTa di Taranto per il Medimex

di ANNA PURICELLA

C'era l'amicizia, prima dell'arte. Quando Bob Gruen ha incontrato John Lennon e Yoko Ono, loro erano più che famosi. Lui, dal canto suo, era un fotografo acclamato, già al lavoro con Dylan. Quell'incontro fu determinante, per lui e per la coppia. E l'intimità fra John&Yoko, di cui Gruen è stato testimone, è riuscita a consegnarla al mondo intero con le sue immagini. Di queste, 60 sono nella mostra *Bob Gruen: John Lennon, The New Yoyk years* in esposizione al museo MarTa di Taranto, costola del Medimex che sarà visitabile fino al 14 luglio: raccontano gli anni newyorchesi di Lennon e Ono, un pezzo di storia.

Gruen, quando ha incontrato John e Yoko per la prima volta? Che impressione le hanno fatto?
«Sono venuti a New York nel 1971, si erano trasferiti vicino a casa mia, nel West Village. Una sera ero a un evento politico benefico, c'era la Plastic Ono Band ed ero così felice di trovarmi nella stessa stanza con loro. Avevo letto di loro per anni, e quando se ne stavano andando ho mostrato alcune foto a John. Gli ho detto che vivevo dietro l'angolo, lui mi ha risposto che potevo lasciare le foto sotto la porta. L'ho fatto, poi li ho incontrati nel marzo 1972, fui invitato a fare delle foto per un'intervista. Gli erano piaciute le foto fatte quella sera, e mi hanno chiesto di tornare e passare del tempo con loro».

Da lì un'amicizia che è durata fino alla morte di Lennon. Qual è il suo ricordo della coppia preferito?
«Ne ho tanti, abbiamo fatto tante cose insieme. Una sera siamo andati a vedere Merce Cunningham, un amico di Yoko che faceva un balletto a Broadway. Yoko era molto contenta, lui era un artista outsider che da Downtown era stato accettato Uptown. Yoko mi chiese se avessi un vestito, dovevamo vestirci bene dato che andavamo a Broadway. Ce l'avevo, e abbiamo passato la serata con James Taylor e Carly Simon, e Cunningham è venuto a salutarci. Fu una bella serata».

La foto più iconica che ha scattato a Lennon è quella in cui indossa la maglietta "New York City". Era uno scherzo?
«Non era uno scherzo, era tutto molto serio. Io sono di New York, e avevo visto queste magliette fatte da un ragazzo, le vendeva sul marciapiede a Times Square. Ne avevo comprata una, avevo tagliato le maniche e la indossavo sempre. Mi piaceva molto, e quando ho visto che il ragazzo le vendeva di nuovo ne ho comprata una e l'ho regalata a John, nell'estate 1973. Nel 1974, mentre stavo scattando foto sul terrazzo del loro appartamento, con lo skyline tutto attorno a noi, ho chiesto a John se avesse ancora la maglietta. Sapeva esattamente dov'era, e quindi ho capito che gli piaceva. L'ha indossata, abbiamo fatto la foto e all'epoca non sapevo che sarebbe diventata così famosa».

È stato molto amico di John e Yoko fino alla fine. Cosa ricorda, di quell'8 dicembre 1980, quando Lennon fu ucciso?
«Il giovedì e il venerdì sera prima di quel weekend ero stato in studio con loro. Avevamo parlato, avevo fatto alcune foto, e John mi aveva detto che era molto contento perché il disco stava ricevendo buone recensioni, e che non vedeva l'ora di girare il mondo in tour. Tornai a casa pensando che sarei andato in giro per il mondo con loro due. Poi, la sera del lunedì stavo sviluppando le foto quando ho sentito la notizia che avevano sparato a John. È stata la peggiore notizia che abbia mai sentito in vita mia, quella notte tutto il mondo ha pianto».

Pensa mai a John, ora? Cosa direbbe, del mondo in cui viviamo?
«Penso che ci manchi il messaggio di pace e amore di John e Yoko. Mi sarebbe piaciuto vedere John su Twitter, ma non ha vissuto abbastanza. Lui era così bravo a esprimersi con una sola frase, esprimeva così tanta empatia umana. Sarebbe stato fantastico, leggerlo ogni giorno su Twitter».

> *Oggi manca molto il loro messaggio di pace e amore: sarebbe stato bellissimo poter leggere adesso su Twitter le riflessioni del padre di Imagine*

La dolce vita

Elogio del tarallo, il cibo essenziale sinonimo di Puglia

Può provocare dipendenza: un'avvertenza da porre come cautela per chi li consumerà

di ALESSANDRA MINERVINI

Il tarallo crea dipendenza. Un'avvertenza da apporre come cautela sulle confezioni. In tutta la Puglia, in particolare nel barese, il tarallo spadroneggia a tavola, al mare, al lavoro, a scuola, in viaggio.

Non c'è un momento giusto per mangiarlo. Il consumo è avvolto nelle smagliature spaziotemporali del desiderio stuzzicante. Ho cambiato mete e trasferte al nord ma non è mai successo che andassi su senza scorte di taralli da Bari. "Se puoi portarli, senza impegno": una preghiera pronunciata al rallentatore, con gli occhi illanguiditi dalla voglia atavica di mordere quell'impasto alchemico. Per non disattendere le richieste esterne, sono diventata una specie di antropologa del tarallo. Ne conosco varianti e fattezze, peculiarità e alternative. C'è chi riconosce un pugliese dall'intonazione della voce, io dal tarallo che mangia.

Mascherando l'ossessione in una forma di ossequio per le aspettative di chi non vive (più) in Puglia. Eppure, posso ancora sorprendermi al cospetto di un tarallo come davanti alla forma di una nuvola. Poco tempo fa, in una bottega con degustazione, Mortadella Jazz a Conversano, la snellezza ovale e stretta dei taralli mi ha spiazzata. Mi aspettavo un impasto ruvido e malmostoso. Invece poca mollica, zero residui, ben cotto come una crosta di pane casereccio. Essenziale, privo degli intingoli che l'allontanano dall'origine. Una parola che potrebbe provenire dal greco "daratos": "sorta di pane". In passato i fornai, per evitare sprechi, infornavano i ritagli di pasta girandoli come anelli che poi impreziosivano con pepe, sale o zucchero. Una leggenda della notte dei tempi da prendere con parsimonia. L'unica cosa certa è che i taralli sono una delle invenzioni casuali più indispensabili della storia del gusto. Prima o poi qualcuno dovrà fornirci un atlante pugliese del tarallo. Un reportage enciclopedico, con apparati monografici, con cui è possibile scoprire il territorio. Abbiamo già l'esergo, ispirato ad Anna Karenina che diceva: «ci sono tante storie d'amore quanti cuori». Noi rilanciamo: ci sono tanti taralli quanti palati.

▲ **La tradizione**
I taralli pugliesi sono un simbolo identitario della cultura pugliese

La mostra

Il corpo e l'identità femminile nelle foto di Gianni Cataldi

Foto Diego. Bari
via Matteo Renato Imbriani, 22
alle 18,30, ingresso libero
Info su fotodiego.com

Immagini in bianco e nero che rievocano frame e suggestioni del cinema d'autore, raccontano corpi, sguardi, sensazioni, rivelano anime profonde, inquietudini e declinano in ogni forma il tema della libertà, quella di indossare la propria pelle e di scegliere sempre chi essere. Nasce da una ricerca profonda nell'universo femminile, dalla necessità di scandagliare frammenti di vita e storie, contro ogni tipo di stereotipo, la mostra fotografica dal titolo *Are you sensual experience?* del fotografo Gianni Cataldi che, alle 18,30, sarà inaugurata da foto Diego store a Bari (a ingresso libero resterà aperta fino al 15 luglio negli orari di apertura dello store). Ad accompagnare l'autore ci sarà Gilda Camero, giornalista di *Repubblica Bari*.

Lo scatto Una foto di Gianni Cataldi

Lo scrittore Luca Bianchini

Il festival

Libri in riva al mare, i talk con Bianchini e Hernández García

Giovinazzo, Cala Porto
Da venerdì alle 20; ingresso libero fino all'esaurimento dei posti
info conversazionidalmare.it

S'inaugura domani, alle 20, a Cala Porto a Giovinazzo il festival Conversazioni dal mare, organizzato da Artemia, inserito nella programmazione di Teatro pubblico pugliese, con il coordinamento editoriale di Giulia Murolo. Ad aprire la serata il confronto tra Azzurra Rinaldi, professoressa di Economia politica all'Università Unitelma Sapienza di Roma e Angela Paparella, responsabile del dipartimento organizzazione e sviluppo di Exprivia. Subito dopo, alle 21, sarà la volta di Anabel Hernández García con il suo romanzo *Emma, la regina del Chapo* (Bibliotheka edizioni) e, alle 22, Luca Bianchini, conduttore radiofonico, autore e regista, presenterà il suo nuovo libro *Il cuore è uno zingaro* (Mondadori). All'evento interverranno anche Gianna Elisa Berlingerio e Rodolfo Sardone. Ingresso libero. Info conversazionidalmare.it.

Il concerto

Giovanni Sollima, il re del violoncello suona al Petruzzelli

Teatro Petruzzelli. Bari
corso Cavour, 12
Sabato alle 19. Info 080.975.28.10
e fondazionepetruzzelli.it

Interprete di massima versatilità, nonché compositore apprezzato ed eseguito in tutto il mondo – col suo violoncello sperimenta repertori e strumenti non meno stravaganti: strumenti antichi, orientali, elettrici e creativi, suonando nel deserto del Sahara, sott'acqua e persino con un violoncello di ghiaccio – Giovanni Sollima sarà sabato al Petruzzelli per la stagione sinfonica, col più amato dei Concerti per violoncello e orchestra: il Concerto in si minore di Dvorak (ore 19, biglietti al botteghino del teatro e su vivaticket). A dirigere l'orchestra del teatro sarà Alexander Sladkovsky, direttore russo dalla carriera internazionale. Nella seconda parte Sladkovsky dirigerà la Sinfonia n. 2 di Rachmaninov, brano tra le massime realizzazioni di un compositore che fu tra i più grandi pianisti di sempre.

Il solista Giovanni Sollima

La sestina I finalisti dello Strega 2024

Letteratura

Tutti gli autori finalisti del premio Strega alle Vecchie Segherie

Vecchie Segherie Mastrototaro. Bisceglie
domenica alle 20,30
Ingresso libero fino a esaurimento posti
Info vecchiesegherie.it

Sulla scalinata di via Porto a Bisceglie, per la rassegna dal titolo Stregherie, organizzata dalla libreria Vecchie Segherie Mastrototaro di Bisceglie domenica 23 giugno, alle 20,30, si terrà il tradizionale incontro con i finalisti del premio Strega. A presentare le loro opere saranno Donatella Di Pietrantonio che ha pubblicato per Einaudi il romanzo *L'età fragile*, Dario Voltolini con il volume *Invernale* (La nave di Teseo) e Chiara Valerio con *Chi dice e chi tace* (Sellerio). Con loro Paolo Di Paolo autore del libro *Romanzo senza umani* (Feltrinelli), Raffaella Romagnolo e il suo *Aggiustare l'universo*, edito da Mondadori, e Tommaso Giartosio con *Autobiogrammatica* (Minimun fax). A condurre la serata sarà Alessandra Tedesco (letture a cura dell'attrice Iaia Forte).